

Se mai vi capitasse di passeggiare durante una notte nebbiosa ed il vostro cammino incrociasse quello di una bella ragazza e vi accorgete che alla debole luce dei lampioni non proietta alcuna ombra, non fatevi incuriosire, ma soprattutto non ascoltate la sua storia e non fatevi incantare dalla sua aria debole ed indifesa. Sappiate che ciò che vuole è solo trovare una vittima, una vita da sacrificare ad un male antico al posto della sua, quindi state bene attenti e cambiate subito strada quando incontrate la Ragazza senza Ombra.



#36

QUESTO MALE SENZA OMBRA

1.

L'uomo seduto di fronte a me si chiama Murdoch Adams e fino a non molto tempo fa amava definirsi un avventuriero vagabondo, questo almeno finché i suoi vagabondaggi lo portarono a vivere avventure contro creature uscite dai più orrendi incubi.

Da qualche anno ha ritrovato la quiete, o almeno così dice, una quiete che io sto per infrangere.

Chi sono io? Il mio nome è Hannibal King e si potrebbe dire che sono molte cose: un investigatore, un cacciatore delle tenebre, uno che cerca giustizia in luoghi dove nemmeno conoscono il significato di questa parola. Sono questo e sono anche una sorta di vampiro redento, che ci crediate o meno.

Il mio anfitrione mi squadra perplesso. Il fatto che io abbia detto di conoscere il Dottor Strange e gli abbia provato che era vero l'ha convinto a farmi entrare nella sua dimora, una cosa che non avrei mai potuto fare senza il suo permesso, solo una delle tante limitazioni dell'essere un vampiro, come il non essere riflessi da uno specchio, cosa di cui Adams si è accorto non appena siamo entrati nel suo salotto ed ha notato che non comparivo nella grande specchiera appesa alla parete di fondo.

Si è irrigidito di colpo e mi ha chiesto:

-Come fa il Dottor Strange ad essere amico di un vampiro?-

-È una storia lunga, se le va di sentirla.-

E così gli narro di come anni prima il vampiro dai capelli bianchi di nome Deacon Frost mi abbia reso un vampiro e di come non mi sia arreso alla mia maledizione e mi sia imposto di non bere mai il sangue di innocenti, accontentandomi del sangue di animali e talvolta accettando l'aiuto di "donatori" volontari" ed occasionalmente di meno volontari malintenzionati. Dai primi ho preso solo quel poco che mi serviva a sopravvivere senza ucciderli,

dai secondi... beh diciamo che non sono stato molto attento alla loro sorte. Sono sempre stato molto attento ad evitare di spargere il contagio. Non ho padrone non appartengo a nessun branco e non ne ho uno mio: sono il ronin[1] dei vampiri.

-Davvero riesce a tenere sotto controllo i suoi istinti di predatore?- mi chiede Adams quando ho finito la mia storia. Non mostra il minimo segno di turbamento. Nervi d'acciaio o c'è di più? Se devo da credito a quanto mi ha narrato Strange, propendo per la seconda ipotesi: anche lui, come me, ha visto cose che i comuni mortali temono anche solo di immaginare. Almeno lui non ha dovuto diventare un vampiro.

-Non è facile, ma ci riesco.- rispondo -.In fondo non è dissimile da quello che capita agli ex drogati e alcolizzati in lotta con la loro vecchia dipendenza.-

-La ammiro io non so se ne sarei stato capace.-

-Detto da uno che ha passato anni a lottare con un demone ultraterreno senza perdere la sanità mentale, è un'affermazione interessante. Ma ora veniamo a noi: cosa mi risponde se le chiedo cosa sa di una ragazza senza ombra?-

-Che è morta. Era la mia ragazza e si chiamava Marcia Trent. Era la figlia di un archeologo inglese, Sir Edwin Trent che in un posto sperduto sulle rive del fiume Eufrate trovò le rovine un tempio dedicato a un demone che si faceva chiamare Ningal e ne scoprì una statua... una statua che sembrava quasi viva. Trent la portò in patria deciso a regalarla al British Museum, ma lo stesso giorno in cui la statua fu collocata nel museo egli scomparve. A quel tempo io e Marcia ci eravamo separati: io non ero capace di stare fermo in un posto troppo a lungo e finii nello Yorkshire, dove vissi una brutta avventura ed incontrai una certa ragazza che... ma questa è un'altra storia[2] e non voglio divagare. Appresi quel che era successo solo diverso tempo dopo. In sintesi: la statua ospitava, non mi chieda come o perché, l'essenza di Ningal e durante la notte prese vita ed assalì Trent divorandolo. In preda al panico Marcia fece un patto col dio o demone o quel che altro era, accettando di diventare la sua sacerdotessa e procurargli nuovi sacrifici umani in cambio della vita. In pegno della sua lealtà Ningal si prese la sua ombra. Questa è la storia come potei ricostruirla molto tempo dopo.-[3]

-Ma non è finita qui, giusto? Se ho capito bene, lei e Marcia vi siete rivisti.

-Esatto. Come le avevo detto, in quel periodo io ero andato nello Yorkshire e mi capitò di imbattermi in un culto che adorava un demone chiamato Ludi, a cui avevano deciso di sacrificare una ragazza di nome Lenore Wilkins, una sorta di sposa rituale. Io la salvai e riuscii a ricacciare Ludi nel suo mondo ultraterreno. Rimasi con Lenore scordandomi di Marcia, ma fui preso di mira da Ningal. Decisi di reagire e lo rintracciai in una caverna in Francia dove lui aveva portato Lenore. Il fato a cui era sfuggita con Ludi non la risparmiò con Ningal. Gli saltai addosso e lo colpì con un magico amuleto che portavo con me. Rimanemmo intrappolati insieme in una prigione d'ambra finché una sorta di demone della paura non ci liberò per i suoi misteriosi scopi. Chiesi l'aiuto del Dottor Strange e con lui tornai in Inghilterra e mi riunii a Marcia, ignaro di quanto le era successo. Mentre Strange era impegnato combattere Ningal in persona, Marcia, seguendo i suoi ordini, cercò di sacrificarmi a lui. Strange mi aveva dato un amuleto come protezione ed in qualche modo l'amuleto bloccò Marcia e lo shock che ne seguì la uccise[4]. Ningal fu ricacciato nel suo inferno e questo è tutto quello che so.-

-Molto interessante, ma non mi aiuta molto a capire certe cose.-

-Vedo che il mio racconto non l'ha molto impressionato.-

-Ho avuto la mia quota di incontri con dei o demoni mesopotamici ultimamente[5] e comunque non sono il tipo che s'impressiona facilmente ormai. Se ho capito bene gli indizi che mi hanno portato fin qui, anche a Boston c'è una ragazza senza ombra. Quindi o si tratta di Marcia Trent rediviva, e la cosa non mi stupirebbe affatto, o Ningal ha trovato una nuova adepta. In ogni caso devo trovarla.-

-Direi che anche lei ha una storia interessante da raccontare, Mr. King.-

Il che sicuramente è il meno che si possa dire.

A Charles Seward capita spesso di lavorare di notte, dopotutto il genere di esseri con cui ha spesso a che fare va in giro solo col calare delle tenebre. Medico Legale dei vampiri, non era questo che aveva sperato di diventare, ma il coinvolgimento coi succhiasangue è diventato qualcosa di inevitabile ormai nella sua famiglia da quando il suo trisnonno affrontò Dracula più di 120 anni prima.

Buffo che pensi alla famiglia adesso: quasi tutti i suoi familiari sono morti e le ultime donne con cui ha avuto a che fare erano vampire o lo sono diventate. Istintivamente si tocca il collo, là dove la vampira di nome Rachel Van Helsing lo ha morso ormai tempo fa. I piccoli segni dei canini appuntiti sono ormai scomparsi ed anche di quelli lasciati dal leggero morso di Lilith[6] non è rimasta quasi traccia, eppure ora sente le vene del collo pulsare ed una sensazione di calore là dove è stato morso, una sensazione che passa rapidamente e gli lascia l'impressione di aver sognato. Sarà davvero così? Non è altro che una vittima della sua paranoia? Vorrebbe crederlo, ma non può non dubitarne,

Lilith sorride: è divertente mandare sottili avvertimenti ai suoi avversari. Uccidere Charles Seward sarebbe troppo facile, molto meglio farlo tremare ad ogni suono, fargli aver paura anche della sua stessa ombra. Che attenda il suo destino e si chieda pure quale sarà: quello di uno schiavo obbediente ansioso di compiacerlo oppure peggio, molto peggio.

Il pipistrello in cui si è trasformata non sente la stanchezza né si preoccupa del sorgere del sole. Lilith non è come gli altri vampiri: non teme la luce del giorno né l'aglio né i simboli religiosi e nemmeno ha le altre limitazioni dei vampiri. La strega zingara che ha fatto di lei ciò che è ora è stata molto attenta a questo e dovrebbe ringraziarla se non fosse ormai polvere da secoli al contrario di lei.

Il pipistrello raggiunge una casa sulla costa, una bella magione di stile vittoriano. Un tempo era la magione della famiglia Westenra. Fu qui che suo padre vampirizzò la bella Lucy Westenra facendone la sua prima adepta in terra britannica[7] e le è parso appropriato farne la sua nuova dimora: uno schiavo a quei patetici cacciatori di vampiri guidati dal suo pronipote Frank Drake che nulla sospettano.

Per se ha riservato proprio la stanza che fu di Lucy ed in un'altra, legata al letto c'è una ragazzina di appena 13 anni o almeno così sembra a vederla.

-Cosa vuoi?- chiede la ragazzina appena la vede.

-Ahi, ahì.- ribatte Lilith –Nemmeno un saluto alla tua padrona di casa? Che ragazzina maleducata che sei.-

-Piantala.- ribatte a sua volta Ariann Wright -Hai ucciso il mio bisnonno, hai ucciso anche Martin Gold e Chan Liuchow, perché non hai ucciso anche me?-

-Chissà? Magari non mi piace uccidere le bambine... o forse è perché i tuoi poteri potrebbero essermi utili.-

-Io non ti aiuterò mai!-

-Chissà? Mai dire mai, non te lo ha mai detto il nonno? Su, ora fa la brava e fatti dare il bacino della buonanotte prima di andare a dormire come ogni brava bambina a quest'ora.-

Ridendo Lilith scopre il collo della ragazzina e vi avvicina i canini appuntiti.

2.

Katherine Fraser corre inseguita da qualcosa di oscuro e terribile. Accantonato è ogni pensiero su dove si trovi e come vi sia giunta, conta solo la sopravvivenza, perché, non sa come ma ne è certa, se quelle creature la raggiungono è a rischio non solo la sua vita, ma anche la sua anima immortale.

Corre senza voltarsi indietro, senza badare alla fatica, alle asperità del terreno che le feriscono i piedi, corre sentendo il respiro dei suoi inseguitori dietro di lei, corre finché un nero destriero le si para davanti.

-Monta Katherine.- la invita il cavaliere. -Monta, perché io solo posso proteggerti.-

Katherine lo guarda: è alto e magro, indossa abiti neri, tranne una camicia bianca ed un mantello vermiglio come il sangue, Non ha armi, ma emana una grande forza e sicurezza. I suoi capelli sono lunghi e ricadono sulle sue spalle, sotto il suo naso aquilino due grandi baffi ornano il suo labbro superiore ed un pizzetto il suo mento. I suoi occhi hanno uno strano colore rossastro, sembrano bruciare come braci ardenti ed emanano uno straordinario magnetismo. Katherine si ritrova a tendergli la mano ed essere issata in groppa al cavallo, stretta dalle sue forti braccia.

Il cavaliere spinge il destriero al galoppo lasciandosi alle spalle le creature della notte.

-Chi sei?- chiede Kate -Mi sembra di conoscerti.-

-Chi sono?- replica il cavaliere -Sono il padrone di tutto ciò che c'è qui: dei vivi e dei morti, di quelli che camminano sotto la luce del sole e di coloro che strisciano nelle tenebre. Io sono Dracula e tutti mi devono obbedienza.-

E Katherine Fraser si chiede se non abbia scambiato una dannazione per un'altra.

Tanto lontano da lì quanto il sogno può esserlo dalla realtà un uomo si prepara ad affrontare i suoi incubi privati. C'è stato un tempo in cui il suo nome era Eric Brooks, ma è da così tanto tempo che nessuno lo chiama più così che comincia anche lui a chiedersi se sai davvero il suo nome o solo uno dei tanti che ha assunto quando gliene occorreva uno, quando non era sufficiente essere solo Blade, il cacciatore di vampiri.

Non ci sono vampiri qui, se ci fossero lui li sentirebbe, è un dono che ha dalla nascita, un regalo, diciamo così, del vampiro chiamato Deacon Frost, che uccise sua madre mentre lui stava nascendo, motivo per cui lui ha una natura quasi ibrida che lo rende immune ai vampiri. Quanti anni ha dato la caccia a Frost senza mai riuscire a prenderlo veramente? Non riesce nemmeno a ricordarlo. Se Frank Drake fosse qui con lui gli chiederebbe sicuramente se è valsa la pena sprecare una vita intera per un'ossessione, ma lui non si pone queste domande.

-Ciao, Blade, ti sono mancata?-

La voce di donna echeggia improvvisamente alle sue spalle arrivando letteralmente dal nulla ed una mano gli dà una forte spinta. Blade perde l'equilibrio precipita nelle acque limacciose della palude. Si tratta di acque poco profonde e lui si rialza quasi subito, per trovarsi davanti... il nulla. Chiunque o qualunque cosa fosse è scomparso nel nulla da cui era venuto come un evanescente fantasma... un fantasma che Blade intende scovare ad ogni costo.

Murdoch Adams ha deciso di seguirmi. Ad essere onesti io lo avevo sconsigliato, ma quel ragazzo è davvero testardo ed io non avevo il tempo e la voglia di discutere. D'altra parte è grazie a lui ed alle sue ricerche su internet che ho appreso che una statua che si dice raffiguri Ningal è arrivata da poco al museo di Boston. Avrei dovuto pensarci prima, ma non sapevo cosa cercare: la statua ha viaggiato dal British Museum fino a Los Angeles per poi fare il viaggio inverso fino a Boston e sulla sua scia ci sono stati i delitti. Sacrifici a Ningal forse? Ma in questo caso è a compierli è stato lo stesso Ningal attraverso la statua oppure è stato un servitore umano, magari una nuova ragazza senza ombra o la stessa Marcia Trent rediviva? Presto l'avrei scoperto.

Quando arriviamo al museo, l'orario di chiusura è passato da un pezzo. Ora tutto sta nel riuscire ad entrare senza allertare il guardiano notturno. Per uno come me non sarebbe un'impresa complicata, ma il problema è che non sono mai stato in questo museo né da vivo né da vampiro e questo significa che non posso entrarvi se non vi sono inviato da qualcuno all'interno, brutta cosa le maledizioni. Per mia fortuna ho sviluppato altri talenti. Disattivare il sistema d'allarme è fin troppo facile e così forzare la serratura. Adams è il primo a varcare la soglia e poi pronuncia le parole magiche:

-Entri pure King.-

Non mi faccio pregare. Ora resta da trovare quel che cerchiamo e se siamo sfortunati, potrebbe essere lui a trovare noi.

3.

Quando Blade rientra alla dimora dei Garth il sole sta iniziando la sua corsa verso il tramonto. La padrona di casa, Donna Garth, non fa fatica a capire che c'è qualcosa che non va.

-Cosa ti è successo?- chiede.

-Ho incontrato un folletto dispettoso.- risponde Blade.

-Uh... non è da te essere spiritoso.-

-E non volevo esserlo, infatti. È solo che non mi è venuto in mente un modo migliore per descrivere quel che mi è successo.-

Blade racconta l'episodio nella palude e Donna commenta.

-Una voce di donna. Sei sicuro che non fosse quella strega... Marie Laveau?-

-Scommetto di no: conosco bene la sua voce, ormai.-

-E allora chi? Questa è una tua vecchia avversaria, quante ne hai avute?-

-Troppe, forse, e quasi tutte con la tendenza a ritornare dalla tomba, fossero streghe, vampire o demonesse.-

-Demonesse? Demoni femmina vuoi dire? Stai scherzando, vero?-

Uno sguardo di Blade basta a farle capire che non è così, ma prima che possa dire qualcosa la casa piomba improvvisamente nel buio.

-Non è possibile.- esclama Donna.

Blade tace. Si tratta di un altro avvertimento o è qualcosa di peggio?

Vi sarà capitato di leggere libri o vedere film o telefilm ambientati di notte in un museo. In questi lavori capita spesso che al calar delle tenebre le sale dei musei si animino di strane presenze: antiche mummie egizie tornino in vita, fantasmi si aggirino per i corridoi e perfino che le statue di vecchi presidenti diventino, almeno per un po', vive. Nulla di tutto ciò accade mentre io e Murdoch Adams ci muoviamo in silenzio. A dire il vero, qualcosa di sottilmente inquietante c'è: dove sono i guardiani notturni? Anche con i tagli di bilancio dovuti alla crisi dovrebbe essercene almeno uno, ma qui non si sente la presenza di anima viva e la cosa mi inquieta un po'.

Finalmente siamo davanti alla statua di Ningal . Non so cosa mi aspettassi di trovare, ma confesso di essere deluso. È un pezzo unico forgiato di un materiale che non so riconoscere. Raffigura un essere umanoide con ali e testa che ricordano un avvoltoio o qualche altro rapace. Ammetto che può mettere i brividi, ma...

-Niente.- dico -Non c'è niente.-

-capisco quel che vuol dire, King.- interviene Adams -Dai racconti che avevo sentito, ma aspettavo che la statua si animasse di notte ed andasse a caccia di prede o che la ragazza le attirasse qui come faceva Marcia perché lui le divorasse, ma questa pare solo una comune statua.

Adams sfiora la statua per poi ritrarre la mano.

-Scotta,- esclama.

Il che dimostra che dopotutto siamo sulla pista giusta. Il problema è cosa fare adesso.

Mark Jennings sta facendo una passeggiata nella frizzante aria di Boston pensando ai suoi recenti guai. L'ultima cosa di cui aveva bisogno era che non solo quella stupida stagista rimanesse incinta ma che perfino si rifiutasse di abortire. Un divorzio di questi tempi gli costerebbe almeno metà del suo patrimonio e lui non è disposto a rinunciarci così facilmente.

Immerso com'è nei suoi pensieri, quasi non vede la ragazza bionda che sta attraversando la strada e rischia seriamente di investirla. Solo in un secondo momento realizza quello che ha visto alla luce dei fari: la ragazza non ha ombra.

La curiosità è più forte dell'istinto che gli consiglia di non immischiarsi con un'altra donna. Torna indietro e raggiunge la giovane donna. Rallenta arrivandole vicino ed abbassa il finestrino.

-Mi scusi signorina.- dice.

-Sì?-

Se Mark si fermasse a riflettere, forse capirebbe che la reazione della ragazza è troppo tranquilla per essere una che è stata appena fermata da uno sconosciuto di notte: nessuna diffidenza, solo un sorriso invitante, forse troppo invitante.

Mark Jennings accosta al marciapiede e scende dall'auto.

-Io...- comincia a dire –beh, ho notato che lei... insomma lei non ha...-

-Non ho ombra, vuol dire?- replica tranquilla la ragazza –In effetti è così, non ha sognato. È colpa della maledizione di un demone.-

-Un demone?-

-Non ci crede? Curioso: non ha difficoltà ad accettare uomini che si arrampicano sui muri come ragni o che volano come angeli oppure esseri che si dicono dei, eppure le sembra impossibile che un demone mi abbia stregato.-

-Beh, a dire il vero io...-

-Ningal ha preso la mia ombra come pegno della mia fedeltà e per soddisfarlo io devo nutrirlo con le vite di ignari umani.-

Una pazza, ha incontrato una pazza. Mark cerca di muoversi ma scopre di non poterlo fare e di non poter distogliere gli occhi dagli occhi color smeraldo della ragazza.

-Vite come la tua.- termina di dire la ragazza appoggiando la sua mano destra sul suo petto.

Mark Jennings sente il suo cuore aumentare i battiti, le tempie gli pulsano e sente una terribile pressione sul petto, una pressione che viene dall'interno.

Ha appena il tempo di urlare quando la sua cassa toracica si sfonda ed il suo cuore vola letteralmente nella mano protesa della ragazza che sorride senza più badare all'uomo che ora giace scomposto sul cofano della sua auto. Il cuore pulsa ancora immerso nel sangue e la ragazza lo impugna saldamente lasciando che il sangue le scorra sul viso.

Il cuore smette di pulsare e si riduce di dimensioni sino a scomparire. Sul viso e sugli abiti della ragazza ora sono scomparsi anche i segni del sangue e la ragazza riprende il suo cammino. All'improvviso si ferma: i suoi nemici, i nemici del suo signore sono arrivati e la trappola ai loro danni sta scattando come previsto.

I suoi passi risuonano nella notte e nessuna ombra sottolinea il suo passaggio.

4.

La donna che entra nella stanza è molto pallida, i suoi occhi sono coperti da occhiali da sole ed il collo è avvolto in una sciarpa. Elizabeth Scott si era illusa di essere libera dopo la morte di Dracula, libera da un incubo che la vedeva asservita al Signore dei Vampiri. L'illusione era durata poco, perché Lilith, la Figlia di Dracula l'aveva trovata ed Elizabeth era tornata ad essere una schiava. Una schiava volenterosa, a dire il vero, una che trovava giusto e naturale obbedirle. Avrebbe ucciso e sarebbe morta per lei se così Lilith avesse voluto, a tal punto la volontà di Elizabeth era stata obnubilata. Se pensava alla sua vita di prima, era quella a sembrarle un lungo sogno.

Lilith avverte la sua presenza e si alza dal suo giaciglio.

-Oh mia cara Elizabeth.- la accoglie –efficiente proprio come mi aspetto da te. Hai già provveduto ai bisogni della nostra giovane ospite?-

-Esattamente come tu hai ordinato... padrona.-

Lilith fa un sorriso maligno.

-Molto bene. Quella ragazzina mi servirà. Presto spezzerò la sua volontà e lei sarà ansiosa di servirmi e compiacermi anche più di te.-

-Non sarebbe più semplice se la rendeste...-

-Una vampira vuoi dire? Primo: sarebbe,poco soddisfacente. Secondo: temo che le sue facoltà psichiche potrebbero restarne intaccate e questo vorrei evitarlo ad ogni costo. No: procederò in altro modo, ma ti assicuro che alla fine la piccola Ariann cederà.-

La cavalcata è stata lunga ed ora è terminata di fronte ad un castello che a Katherine sembra tetro, adeguato all'uomo che balza da cavallo e le tende la mano per farla scendere.

Kate esita e lui la afferra per i fianchi e la tira giù senza sforzo, quasi che lei non pesasse più di una piuma.

Gli occhi di Kate incrociano quelli di lui, occhi magnetici, uno sguardo da cui si sente irresistibilmente attratta. Vorrebbe abbandonarsi tra le sue braccia, sentire il suo tocco sulla sua pelle. Sa che qui, dovunque sia questo posto, le sue inibizioni non valgono, che può abbandonarsi a tutti i suoi desideri più segreti... eppure... eppure guardando quell'uomo non può fare a meno di sentire un fremito d'altro tipo: repulsione? Paura? Non sa dirlo.

-Vieni Katherine, vieni nella tua nuova dimora. Abbiamo atteso troppo a lungo, ma ora... ora puoi essere la signora del Castello Dracula.-

In una vecchia casa in stile vittoriano un essere che è al tempo stesso più di un uomo e meno di un uomo sta lavorando in una sorta di laboratorio mescolando strani prodotti in provette ed alambicchi finché un grido di trionfo non gli esce dalla gola.

-Wunderbar!-

Ha parlato in tedesco, la sua lingua natia, una lingua che ha poche occasioni di parlare da quando si è

trasferito in Inghilterra, non che sia mai stato un gran conversatore comunque.

-Che cosa c'è di tanto meraviglioso Frost?- chiede una donna che è letteralmente inchiodata ad un parete con un paletto di frassino conficcato all'altezza del cuore. Il fatto che sia comunque in grado di parlare e che le sue ferite non sanguinino dovrebbe bastare a far capire che non è una donna comune. In effetti è una vampira. Il suo nome è Rachel Van Helsing, ultima discendente di una stirpe di cacciatori di vampiri poi vampirizzata dal Conte Dracula che ne fece la sua consorte finché non fu ucciso. Da allora Rachel è prigioniera di quest'individuo che la tortura in un ripetuto ciclo di morte e resurrezione.

-Mia cara Van Helsing...- risponde il vampiro dai capelli bianchi chiamato Deacon Frost -... ho finalmente trovato il modo di applicare le mie formule alle scoperte del dottor Frankenstein. Ora niente e nessuno potrà fermarmi. Con il potere che possiedo porterò il mondo ai miei piedi.-

È completamente pazzo, pensa Rachel, più pericoloso di quanto Dracula stesso sia mai stato. Un vampiro si accontenta di bere il sangue, non cerca oltre la sua preda, ma lui... se c'è del vero nelle sue farneticazioni cosa potrà succedere?

Rachel prova a liberarsi, ma senza successo ed i suoi sforzi ottengono solo di far avvicinare di più il paletto al suo cuore acuendo le sue sofferenze, eppure deve fare qualcosa, deve.

5.

Lilith, la Figlia di Dracula sussulta improvvisamente. Ha davvero sentito un debole grido di aiuto la cui eco sta già svanendo nel vento? Qualunque cosa fosse sa istintivamente che non può permettersi di ignorarla. Deve agire e non lo farà da sola.

Frank Drake si sveglia di colpo da un sonno agitato per ritrovarsi nella camera d'ospedale di Katherine Fraser. I contorni del sogno che stava facendo svaniscono dalla sua memoria ma gli rimane la sensazione di un pericolo imminente. Deve radunare i suoi cacciatori di vampiri e deve farlo in fretta.

Simon Stroud esce dal terminal internazionale dell'aeroporto di Heathrow e si guarda intorno. Non è ancora sicuro di come farà, ma in qualche modo troverà il vampiro che sta cercando, dovunque sia adesso. Non è venuto fin a Londra da New York per tornare a casa a mani vuote, non senza aver almeno provato a stanare la sua preda.

FINE TRENTASEIESIMO EPISODIO

NOTE DELL'AUTORE

Molto poco da dire su quest'episodio solo brevi annotazioni su...

- 1) Murdoch Adams era un personaggio creato da Gardner F. Fox & Howard Chaykin & Joe Sinnott per una breve storia dell'orrore pubblicata nel lontano 1973 sull'antologica Chamber of Chills, dove veniva descritto come un avventuriero americano in visita nello Yorkshire (in cerca di avventure presumo -_^) che finiva per imbattersi in un gruppo di cultisti che voleva sacrificare una ragazza ad un demone chiamato Ludi. Adams interveniva, salvava la ragazza e se ne innamorava. Poteva finire lì se circa sei anni dopo Roger Stern non avesse deciso di ripescare Adams in una storia del Dottor Strange, rivelando che qualche tempo dopo Adams si era scontrato col demone Ningal, che aveva apparentemente ucciso la sua ragazza Lenore Wilkins, ed insieme erano rimasti imprigionati in una mistica prigione d'ambra.
- 2) Marcia Trent ha una genesi simile. Apparve ad opera del solito Gardner F. Fox e di Ernie Chan in un racconto di Chambers of Chills dove per salvarsi la vita si era offerta di attirare nel museo dove era custodita la statua di Ningal ignari passanti da sacrificargli. La sua ombra era il pegno preteso da Ningal per la sua fedeltà. Anche Marcia Trent fu recuperata da Stern nel citato racconto del Dottor Strange. Si scopriva che era stata la fidanzata di Murdoch Adams che cercava di sacrificare a Ningal, ma non ci riusciva: un magico amuleto dato ad Adams da Strange rompeva il suo legame con Ningal, ma ne provocava anche la morte. Sarà sempre lei la ragazza senza ombra? Il potere di Ningal l'avrà fatta rivivere o c'è dell'altro? Sono domande a cui la risposta arriverà solo leggendo.
- 3) Ludi potrebbe essere identificato con Llud o Lud, un mitologico re di Britannia poi assunto tra le divinità celtiche, questo però sarebbe in contrasto con quanto visto in altre storie Marvel dove gli dei del Pantheon celtico non sono visti in chiave malvagia. Ludi potrebbe essere, quindi, un demone che pretende di essere Lud.
- 4) D'altra parte, nella mitologia sumera esisteva Ningal, ma non era un demone maschio bensì una dea (la dea dei canneti e delle paludi), sposa del dio della Luna e madre di Inanna o Ishtar. Qui senza dubbio siamo di fronte ad un demone solo omonimo.
- 5) Il Dracula Marvel fece il suo debutto su Tomb of Dracula #1 datato aprile 1972 per opera di Roy Thomas (soggetto originariamente non accreditato), Gerry Conway (sceneggiatura) e Gene Colan (matite ed eccezionalmente chine. 40 anni dopo il sottoscritto fa del suo meglio per continuare la leggenda, con che esiti sta a voi deciderlo.

Nel prossimo episodio: chi è la misteriosa donna che ha attaccato Blade nel Bayou? Quale orrore si cela nella palude? Chi è la ragazza senza ombra? Cosa sta accadendo a Kate Fraser? Cosa sta tramando Deacon Frost? Per avere almeno parte delle risposte, non perdetevi il prossimo episodio.

Carlo

[1] Samurai senza padrone.

[2] Narrata in Chamber of Chills #4 (In Italia su Eureka Pocket, Corno, #19).

[3] E come è stata narrata su Chamber of Chills #3 (In Italia su Eureka Pocket, Corno, #25).

[4] Doctor Strange Vol. 2° #36 (In Italia su Silver Surfer, Play Press, #21)

[5] Negli episodi da 28 a 33 di questa serie, ovviamente

[6] Nell'episodio #24.

[7] Come narrato nel romanzo "Dracula" di Bram Stoker.